

LETTERA

PORTATA NVOVAMENTE

Da Gianicco Ambasciator del Freddo: à i po-
ueretti auifandogli, che l'Inuerno è per
viaggio per venir à visitargli, e **229.**
che stiano parati,

Che il Mese di Nouembre vuol far l'entrata.

Composta per G. C. Croce.



In Bologna, Per Bartolomeo Cocchi. 1610.
Con licenza de' Superiori

LETTERA

PORTATA NVOVAMENTE

Da Gianicco Ambasciator del Fred-
do : à i Poueretti .



V Dite pouerelli
Vdite vdite vdite
Nuoue non più
sentite
fin ad hora .

Saltate tutti fuora
e state ad ascoltare
ch'io vi vengo a portare
vn aspra nuoua .

Ciascun di voi si muoua
a farmi riuerenza
è à prestar grata vdienza
al mio tenore .

Io son l' Ambasciatore
del Freddo è crudo Verno
qual tiene in suo gouerno
il duro Giaccio .

Da sua parte vi faccio
intender chiaramente
ch'vdite la presente

mia ambasciata .
Debbate alla spiegata
star tutti preparati ,
è pronti , e apparecchiate
ad accettarlo .

E insieme ad honorarlo
come vostro patrone
poi ch'egli si dispone
esser con voi .

Con tutti quanti i suoi
seruenti , e Camerieri
cuochi guantar staffieri ,
è cortegiani .

E per farai più piani
i suoi comandamenti
tutti i suoi andamenti
vò narare .

Dice che vuol entrare
con tutti i suoi arnesi
per star con voi tre mesi

A a con



In Bologna , Per Bartolomeo Cocchi . 1610.
Con licenza de' Superiori



con dolcezza .
Ne vuol con la ricchezza
conuer far nulla ò poco
poi ch'ella con il fuoco
si difende .

E però solo intende
te a ei si à i vostri inuii
essendo disformi
d'ogni cosa .

Però con valorosa
gente s'è posto in strada
non stare dunque abada
ne a guardare .

Perche non può tardare
a gionger il Corriero
ch' insieme col foriero
viene inanti .

E acciò che tutti quanti
conoscer lo potiate
dirò la qualitate
di costoro .

Prima che giungan loro
vedrete più matine
venir le bianche brine
à visitarui .

All' hora prepararui
douate presto . e tosto
che non farà discosto
entrar di mano .

E non hauri lontano
da lui la compagnia
è se qualchedun desia
di sa per come .

Ei vien con le sue some

e tutti i Carriaggi
carichi de difaggi,
e di sospiri .

Sopra vn car de martiri
fodrato de dolori
tirato da tremori
e dagli affanni .

Da mille pene , e danni
atorno circondato,
e d'vn humor gelato
ha la corona .

Dietro la sua persona
vengon per fargli honore
le tenebre , e l' honore ;
è là pigriua .

L'accidia , e la mestitia
non l' abandonan mai,
e vna schiera de guai
hà per sua guida .

E seco con gran strida
vengono i suoi ministri
facendo su i registri
i tremolanti .

Egli camina inanti
la tosse , e la buganza
la qual vien per vnanza
a chi è galia do .

Nè à gionger sarà tardo
seco l'idropisia ,
e la paralisia
con l' ansietade .

E' là necessitade
l' humor l' ocio e l' du'petto
è seco ogni difetto

in

in conclusione .
E nel mutar stagione
verrà con la pruina
la neue , che vicina
già si sente

Nè vi faran presenta
ne mosche ne tafani
che volan spello a i cani
fin negli occhi

Non si vedran pestocchi
ne cimici schiuose
ne pulci fastidiose
& insolenti

Nè vdransi rochi accenti
de grilli , e di cicale
di vespe , e di cenzale
empie , e scorette .

Non vdiran Ciuet e,
ne Cuchi , nè fanelle ;
ma passate frangueli,
e reatini .

hi non haurà scarpini
bartera la Diana ;
quando la tramontana
sara in campo .

non trara non nè lampo
ne calcaran rugiate ;
ma piogge con gelate ;
e giacci , e neui .

rano i giorni beui
ne come april , e maggio
vedrassi il Solar raggio
alto , e lucente .

à a pena in Oriente

ei si fara leuato
che lo vedren calato
in grembo à Teri

Quei tempi così lieti
pieni di festa , e gioia
languidi ; e pien di noia
di ueralino

E' quei , che non hauranno
ne legno ne fascine
ne stoffe Cucine
ò teti buoni

Nè calcie , nè giaponi
cimarre , nè pillizze
ne guanti ne manizze
od altri panni

Con mille pene e danni
staranno alla sbarra
inuolti nella paglia
sospirando

Col cor desiderando
che torni primavera
che da stagione si auiterà
gli diffenda

Ma inanti che si stenda
il verno in altro loco,
chi haurà da far buò fuoco
stara bene

Dunque poi che gli viene
non fate l'occhio uoleno
con disordine
ch'io uauis

Quando il vedrete in uiso,
che lo conoscerete
e che lo temerete

gran-

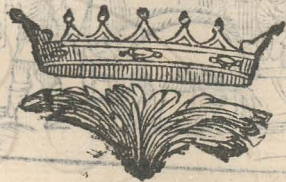
grandemente.
Ma più l'hauranno in mente
i poveri rogoi, e i
e i vecchi Cataroi
hauran gran frette.
Anchora le vecchiette,
che sotto le gonelle
tengon le pignatelle
con del fuoco.
Le quali a poco a poco
s'andranno a fumaticando
le coscie abrustolando
con i carboni.
E con quattro tizzoni,
e vn pò di carbonella
brugiaran la stanella,
ò la pellizza.
Onde piene di stizza
dolenti per tal danno
à letto se n'andranno
affai gelate.
E tuì retirete
con i ginocchi raccolti,
e ne tuoi stracci inuolti,
ò nel grèmbiale.
Tenendo da Natale
i piedi in gelatina,
accò che la matina
sia più fresca.
Battendo la morefca
la notte con i denti
dà mille affanni, e stenui
accompagnata.

I L F I N E.

E adirlo alla spiegata
v'auiso tutti quanti,
che fate vigilanti,
e non dormiate.
E che vi preparate
à far quanto bisogaa
che fara quà in Bologna,
presto presto.
Et io che vi protesto
vi dico anchor più forte,
che fate che le porte
siano aperte.
E da persone esperte
Sapiateui ben reggere,
ch'io vi voglio protegger
d'ogn'hora.
E vi réplico anchora
se ben pria vel'hò detto,
che m'habbiate inrispett
è in riuerenza.
E se di mia eccellenza
saper volere il nome
vi faccio intender come
son Giannico.
Horsù da voi mi spico
restate alla buon'hora,
che senza più dimora
vado via.
E per più cortesia
poi ch'io son tutto hum
verrò di mano in mano
à visitarui.

Di la dagu aggiaccian
na, che sia vien la presente Lettera scritta per man del im-
petuoso Borrea, con consenso de i più horribili, e spauca-
tosi venti, che siano nella fossiante corte D'Eolo.

Il di non mi ricordo notte seguente fu l'hora del ruguir del
porco, de l'anno val cerca.



In Bologna, Per Barcolomeo Cocchi. Cio. D.C.
Con licenza de' Superiori.





In Bologna, Per Bartolomeo Cocchi. CIO. DC.

Con licenza de' Superiori.

